



Siamo solo noi

Non si può raccontarlo del tutto per non rivelare i continui spiazzamenti che riserva. È una storia d'amore e di abbandono; ma anche un piccolo romanzo di formazione, una favola noir, un racconto su un senso di colpa da espiare o sul tempo che cambia le relazioni. C'è tutto questo nel bellissimo testo *Siamo solo noi* di Marco Andreoli, autore di inusuali metafore testuali. Attraverso strategie di gioco messe in atto da due ragazzini, Savino e Ada, mutanti, con alternanza, in atteggiamento da adulti, s'innescano un continuo scontro/incontro tra maschile e femminile. L'implosione del rapporto tra i due avviene il giorno dell'ennesimo compleanno di lui, questa volta diverso dai precedenti. Ormai è cresciuto, e vuole andare via. Ada vorrebbe che restasse, che niente cambiasse. Il gioco da grandi farà emergere segreti inconfessati, alcuni dei quali prenderanno forma dentro la geniale scena: una cucina con i mobili sovradimensionati rispetto all'altezza dei personaggi. Che saltano e corrono, siedono e cadono con funambolica prestanza, mentre continue sorprese riveleranno l'apertura di ante e cassetti. E sono perfetti Michele Riondino e Mariasole Mansutti nel rendere credibile ogni parola e azione fanciullesca, trasformate in espressioni e gesti adulti. Anche l'atmosfera cupa e leggera, malinconica e divertente, grazie ai suoni di Theo Teardo e alle luci di Luigi Biondi, ne fa uno spettacolo rivelazione, come raramente si vede a teatro. ■

Al Teatro della Tosse di Genova. In tournée.